

● *Cronaca*

## Pozzo La Ragnaia: Esplorazione a rischio

di Gianna Cascone  
G.S.A. Livornese.

Sabato 13/11/'93 è stata sfiorata la tragedia durante l'esplorazione ed il rilievo del "Pozzo la Ragnaia", una grotta dall'ingresso noto, che si apre lungo la strada sterrata che da Campiglia M.ma conduce a Prata, nel Comune di Suvereto (LI).

Tre speleologi, G. Della Valle e G. Palermo del GSAL e M. Zino dello Sp.G. sono stati testimoni, loro malgrado, di un atto vandalico e criminale che solo per puro caso non li ha coinvolti irrimediabilmente.

Una volta terminato il rilievo topografico della cavità, risalendo dal fondo che si trova a -183 m dall'ingresso ed ospita un laghetto termale, i tre speleo si sono attardati alla profondità di -80 m dall'ingresso, in prossimità di un consistente cumulo di rifiuti di ogni genere, segno di un passato utilizzo della grotta come discarica abusiva.

Tra l'altro questa condizione di "grotta discarica" aveva impedito agli speleo recatisi lì dopo il 1972 di effettuare sia il rilievo che lo studio di questa cavità estremamente interessante sia per la presenza di un'anomala temperatura dell'aria che, caso unico per le grotte dei Monti di Campiglia, per l'esistenza di acqua sul proprio fondo, anch'essa a temperatura più elevata della media.

Nell'ambito del progetto finalizzato alla conoscenza del carsismo ipogeo dei Monti di Campiglia M.ma, progetto finanziato dalla Regione Toscana, i tre speleo si erano recati nella grotta allo scopo, una volta per tutte di superare la profondità a cui giace la "vecchia spazzatura" e documentare finalmente il suo reale sviluppo, noto solo attraverso racconti di speleo più anziani.

Nel momento in cui i tre si trovavano alla base del pozzo iniziale, una verticale di 80 m, è iniziato lo "scarico" di ogni sorta di materiale: da libri a catini di plastica, ante di armadi, valigie, vecchie bambole, scatoloni ecc.

G. Palermo, che si trovava al frazionamento superiore rispetto agli altri due che invece erano alla base del pozzo, leggermente più riparati, è stato colpito da una parte di questi oggetti riportando un trauma contusivo ad una spalla, giudicato guaribile in 10 gg.

Gli ignoti criminali hanno scaricato per un quarto d'ora circa (erano circa le 21.30), incuranti della macchina dei tre speleo che ostruiva quasi completamente l'accesso della cavità, dei cartelli e segnali di pericolo che i tre avevano lasciato in posizione ben visibile, della presenza della corda nel pozzo d'ingresso e delle urla che, a quel punto, provenivano dal basso.

Ritengo sia inutile descrivere i momenti di panico e terrore che devono aver vissuto i tre sfortunati esploratori, dal momento in cui hanno sentito i primi boati del materiale che precipitava a quando hanno verificato le lesioni prodottesi sulle corde.

Ora che la cosa può essere raccontata e ne può essere colta anche la vena tragicomica, dopo la denuncia presentata alla Questura di Livorno per l'aspetto penale e quella presentata alla Polizia Provinciale per quanto riguarda l'aspetto amministrativo (discarica abusiva, L.R. 20/84), è necessario da parte di tutta la Speleologia, una netta presa di posizione a tutti i livelli sia per richiedere a gran voce, per l'ennesima volta, la tutela del patrimonio ambientale, che per difendere l'incolumità di chi opera sul territorio.



**OFFICINA AUTORIZZATA**





PER LA VOSTRA

**4x4**



AUTOFFICINA MASSAGLI-GADDINI-MARSILI snc  
Via di Moriano, 2912 - San Quirico di Moriano (LU) - Tel. 0583 - 33 01 71